



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA (2019-2021)

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29-1-2019

Azienda Multiservizi Casalese SpA – AMC SpA

Indice:

1. Definizioni
2. Premessa
3. Normativa
4. Obiettivi e adozione del Piano
5. Soggetti preposti alla prevenzione della corruzione e della trasparenza
6. Aggiornamenti PNA 2018
7. Misure di prevenzione della corruzione
8. Programma della Trasparenza e dell'Integrità. Misure ai sensi del d.lgs. 33/2013 s.m.i.
9. Misure ulteriori
10. Interazione tra PTPCT e Mog. 231/2001
11. Mappatura delle aree di rischio ed identificazione dei processi sensibili
12. Interventi svolti nel 2018
13. Pianificazione degli interventi nel triennio 2019-2021
14. Pubblicazione
15. Allegati



## ***1. Definizioni***

Ai fini del presente documento si intendono:

- **PTPCT:** Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
- **RPCT:** Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza
- **DG:** il Direttore Generale della Società
- **REFERENTE UNICO:** Referente Unico del RPCT individuato in persona dell'Assistente Legale della Società
- **RESPONSABILI DI SERVIZIO:** Responsabili dei vari servizi aziendali amministrativi e tecnici titolari dei flussi comunicativi che interagiscono con il RPCT e il Referente per l'attuazione delle misure di cui al D.Lgs. 33/2013 s.m.i e alla Legge 190/2012 s.m.i..
- **PNA:** Piano Nazionale Anticorruzione
- **ODV:** Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 s.m.i
- **OIV:** Organismo Indipendente di Valutazione ai sensi del D.Lgs. 150/2009
- **MOG 231:** modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001 s.m.i.
- **Codice Etico:** codice di comportamento adottato nel contesto dell'attuazione del MOG 231
- **ANAC/Autorità:** Autorità Nazionale Anticorruzione
- **RPD:** Responsabile della Protezione dei Dati
- **AMC/Società:** Azienda Multiservizi Casalese SpA – AMC SpA
- **Garante Privacy:** il Garante per la Protezione dei Dati Personali
- **CDA:** il Consiglio di Amministrazione della Società
- **Presidente/Presidente del CDA:** il Presidente della Società
- **RASA:** Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante
- **AUSA:** Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti



## **2. Premessa**

Con la Legge 190/2012 è stato introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di norme relative alla prevenzione della corruzione, basato su un'articolazione a due livelli del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione. Il primo livello, quello nazionale, attraverso il Piano Nazionale Anticorruzione detta norme generali e provvedimenti di competenza dell'Autorità volti a definire il quadro normativo entro cui operare. Il secondo livello, quello decentrato, si compone dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione elaborati da ciascuna amministrazione/ente, che hanno l'obiettivo di effettuare un'analisi ed una valutazione dei rischi specifici di corruzione indicando conseguentemente gli interventi organizzativi aziendali volti a prevenirli.

Tale impostazione garantisce un'uniformità complessiva del sistema a livello nazionale e contemporaneamente piena autonomia in capo ai singoli soggetti di scegliere le soluzioni più efficaci ed efficienti da attuare nella propria realtà. L'adozione di tali misure si configura come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti adottati vengono modificati, migliorati o sostituiti in relazione al riscontro ottenuto dalla loro applicazione, tutto questo sulla scorta di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione.

Il presente Piano Triennale della Prevenzione e della Corruzione (PTPCT) è stato redatto sulla base delle disposizioni vigenti, del PNA 2018 e sulla scorta di quanto già attuato con i precedenti piani triennali, ed è finalizzato alla continua implementazione delle misure volte a prevenire il rischio corruttivo all'interno della Società per mezzo di attività giudicate necessarie anche attraverso la revisione dell'analisi dei rischi potenziali nonché a garantire la massima trasparenza dell'operato della società.

## **3. Normativa**

La L. 190/2012 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* ha introdotto una serie di strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo, ponendo le basi per un sistema organico il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione più ampio rispetto a quello previsto dal D.Lgs. 231/2001 *Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*, in



quanto mira a prevenire qualsiasi comportamento - attivo o passivo - potenzialmente corruttivo.

A livello nazionale, il primo provvedimento organico contenente il dettaglio degli adempimenti a carico dei soggetti destinatari, è stata la delibera ANAC n. 72 del 11/09/2013 che ha approvato, sulla base del documento predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, il Piano Nazionale Anticorruzione 2013 (di seguito PNA 2013). Oltre alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.Lgs. 165/2001 - come previsto dalla L. 190/2012 - sono ricompresi tra i destinatari della normativa anche gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico; ogni amministrazione/ente deve definire un Piano triennale di prevenzione della corruzione che, sulla scorta delle indicazioni presenti nel PNA, effettui l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

In attuazione della Legge 190/2012, nel 2013 sono stati emanati:

- il D.Lgs. 33/2013 in materia di *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*;
- il D.Lgs. 39/2013 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.

Nel 2015 ANAC ha emanato:

- la Determinazione n. 8 del 17/6/2015 *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte della società ed enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* che ha esteso alle società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico o a partecipazione pubblica non di controllo, l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- la Determinazione n. 12 del 28/10/2015 *"Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione"*, con la quale l'Autorità ha fornito integrazioni e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA 2013 oltre ad una particolare attenzione dedicata al ruolo e alla garanzia della posizione dei Responsabili della prevenzione della corruzione nei loro rapporti con gli organi di indirizzo politico-amministrativo e con l'intera struttura dell'amministrazione.



Nell'anno 2016 è stato emanato il D.lgs. 97/2016 *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"* - elaborato in attuazione della delega di cui all'art. 7 della L. 124/2015 - in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, che modifica e integra la L. 190/2012 e il D. Lgs. 33/2013. Le principali novità introdotte dal decreto citato riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, i contenuti e il procedimento di approvazione del PNA e - in materia di trasparenza - la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni, unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti ed informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Con Delibera n. 831 del 3/8/2016 ANAC ha pubblicato il PNA 2016 che costituisce atto di indirizzo per le amministrazioni chiamate ad adottare o ad aggiornare concrete e effettive misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi ed è il primo predisposto e adottato dall'Autorità ai sensi dell'art. 19 del D.L. 90/2014 che ha trasferito all'Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Il PNA 2016, in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute, persegue l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni in materia di anticorruzione e si compone di una "Parte Generale" dove vengono selezionate le modalità di stesura dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (PTPC) e una "Parte speciale" di approfondimento su specifiche materie che coinvolgono diversi soggetti e amministrazioni ("Piccoli Comuni, Città Metropolitane, Ordini e Collegi Professionali, Istituzioni Scolastiche, Tutela e valorizzazione dei Beni Culturali, Governo del Territorio, Sanità"). Il Piano è caratterizzato da una forte spinta all'inquadramento dell'attività della trasparenza entro il perimetro di un processo che deve intendersi, nelle società in controllo pubblico, limitato all'attività di pubblico interesse nonché elemento di natura organizzativa, finalizzato al coinvolgimento e alla responsabilizzazione delle risorse interne. La strategia nazionale è finalizzata a ridurre le possibilità che si manifestino casi di corruzione attraverso un'analisi il più possibile puntuale delle singole realtà di riferimento chiamate ad attivare gli strumenti preventivi.

Con Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 *"linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici"*



*economici*”, l’Autorità ha precisato le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza che le società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni sono tenuti ad attuare successivamente all’entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016 e del D.Lgs. 175/2016 “*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*”. Tali linee guida prevedono che:

1. le misure di prevenzione della corruzione, elaborate dal RPCT in collaborazione con l’ODV e adottate dall’Organo di indirizzo della società, debbano essere inserite in un documento unitario oppure in un’apposita sezione del MOG 231;
2. venga data alle suddette misure adeguata pubblicità sia all’interno della società con modalità definite autonomamente che all’esterno con la pubblicazione sul sito web istituzionale;
3. le misure abbiano i seguenti contenuti minimi:
  - individuazione e gestione dei rischi: le società devono effettuare un’analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare le aree/i settori più a rischio corruzione;
  - sistema di controlli: le società devono attuare il coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.Lgs. 231/2001 e quelli per la prevenzione della corruzione di cui alla L. 190/2012 nonché tra le funzioni di RPCT e degli altri organi di controllo;
  - codice di comportamento: le società devono integrare il codice di comportamento o codice etico con la parte relativa alla prevenzione dei reati corruttivi;
  - verifica di incompatibilità e inconfiribilità per gli incarichi amministrativi e dirigenziali: le società devono adottare un sistema di verifica circa la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità/inconfiribilità nei confronti dei titolari di incarichi di amministratore;
  - attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (pantouflage): le società adottano misure necessarie al fine di evitare l’assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto nei confronti delle società stesse;
  - formazione: le società devono definire i criteri per erogare la formazione in materia di anticorruzione;
  - tutela del dipendente che segnala illeciti: le società adottano misure idonee a incoraggiare il dipendente a denunciare illeciti di cui viene a conoscenza;
  - rotazione del personale o misure alternative.



4. le richieste di accesso civico possono riguardare anche dati e documenti che non siano oggetto di obblighi di pubblicazione (FOIA);
5. nel caso di società indirettamente controllate, la capogruppo assicuri che le stesse adottino le misure di prevenzione di cui alla L. 190/2012.

In data 22/11/2017, con la Delibera n. 1208, ANAC ha approvato l'aggiornamento 2017 al PNA che, concentrandosi prevalentemente su amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità organizzative e funzionali (le Autorità di sistema portuale, i Commissari straordinari e le Istituzioni universitarie), non ha impattato nella redazione del PTPCT 2018/2020.

Con Delibera n.1074 del 21/11/2018 ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2018 al PNA 2016 prevedendo in particolare:

- l'obbligo di adozione annuale del PTPC;
- l'interazione tra gli obblighi di pubblicazione e la normativa privacy introdotta dal Reg. UE 2016/679 nonché i rapporti tra RPCT e RPD;
- l'adozione di nuove linee guida per la predisposizione di codici di comportamento "di seconda generazione";
- l'obbligo per il dipendente, al momento della cessazione del servizio, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*;
- l'obbligo di rotazione straordinaria da applicarsi in conseguenza al verificarsi di fenomeni corruttivi.

#### ***4. Obiettivi e adozione del Piano***

Il presente PTPCT 2019-2021 è stato predisposto partendo da quello adottato per il triennio 2018-2020, tenendo conto degli interventi normativi emanati da ANAC, delle misure adottate dalla società nell'ultimo anno in conformità agli obiettivi di cui al Piano del triennio precedente. Il Piano, sulla base dell'identificazione del livello di esposizione della società al rischio corruzione, di cui alla mappatura dei rischi allegata, dispone le misure organizzative necessarie alla prevenzione nonché alla creazione di un sistema per la gestione globale del rischio corruttivo.

In particolare il Piano prevede:

- l'identificazione, anche per mezzo dell'attività di audit, dei processi a rischio corruzione anche in ottica integrata con il Modello 231;



- l'adozione di azioni volte alla riduzione del rischio corruzione e del malfunzionamento dell'organizzazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite al personale;
- di stabilire gli obiettivi formativi specifici per il personale in materia di legalità e prevenzione della corruzione.

Il RPCT, nominato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 15 del 21/7/2016, svolge il ruolo di proponente del presente piano nonché di vigilante della sua concreta attuazione.

Il presente documento è adottato dall'azienda su proposta del RPCT con deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 29/1/2019 e conseguentemente pubblicato sul sito internet aziendale nella sezione "Società trasparente" sottosezione "Disposizioni generali".

### ***5. Soggetti preposti alla prevenzione della corruzione e della trasparenza***

I soggetti che all'interno della società concorrono alla prevenzione della corruzione e garantiscono l'assolvimento degli adempimenti previsti sono:

#### *5.1 - Il Consiglio di Amministrazione*

L'organo amministrativo della società nomina il RPCT, dà gli indirizzi di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e delibera l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

#### *5.2 - Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*

Il RPCT ha il compito di assicurare applicabilità e effettività del sistema di prevenzione della corruzione all'interno di AMC come delineato nella L. 190/2012.

RPCT è il soggetto - insieme al Legale Rappresentante della Società, l'OdV o altro organismo con funzioni analoghe - cui ANAC può comunicare una richiesta di informazioni/documentazione ovvero l'avvio di un procedimento con la contestazione delle presunte violazioni degli adempimenti di pubblicazione dell'amministrazione interessata.

In considerazione del dettato di cui all'art. 1 comma 7 della L. 190/2012 e della Determinazione ANAC n. 8 del 17/6/2015 - il Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 15 del 21/07/2016 ha nominato quale RPCT il Dirigente Amministrativo della Società, già Direttore Generale f.f. Sig.ra Maria Gabriella Cressano.

Secondo quanto disposto dal D.Lgs. 33/2013 s.m.i., il RPCT nella sua funzione di Responsabile per la trasparenza assicura l'adempimento degli obblighi di pubblicazione



previsti dalla normativa vigente garantendo la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Al RPCT spetta inoltre:

- effettuare gli aggiornamenti annuali del PTPCT nell'ambito del triennio;
- rendicontare semestralmente al CDA, in ordine allo stato di attuazione del PTPCT e relativi obblighi;
- riunirsi annualmente con il Referente unico e i Responsabili di servizio per l'ottimale pianificazione e monitoraggio degli adempimenti di cui al PTPCT e normativa connessa;
- riunirsi annualmente con l'Organismo di Vigilanza;
- riunirsi annualmente con il RPD;
- comminare, se del caso, sanzioni attraverso il richiamo al Codice Etico circa le condotte del personale dipendente;
- garantire il costante aggiornamento delle pubblicazioni di cui al D.Lgs. 33/2013 s.m.i.;
- compilare la relazione annuale prevista dall'art. 1 comma 14 della L. 190/2012 s.m.i sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai Piani triennali di prevenzione della corruzione e pubblicarla, nei termini stabiliti dall'Autorità, sul sito internet aziendale nella sottosezione "altri contenuti – corruzione" della sezione "Società trasparente".

Con Delibera n. 840 del 2/10/2018, ANAC ha fornito indicazioni interpretative ed operative circa i poteri istruttori, di verifica e di controllo di RPCT in caso di rilievi o segnalazioni di presunta corruzione. I poteri di vigilanza e controllo sono considerati da ANAC i principali assegnati a RPCT, essenziali per la predisposizione di adeguati strumenti interni volti a contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi. La delibera precisa inoltre che tali poteri si coordinano con quelli degli altri organi di controllo interni alla società al fine di contenere fenomeni di maladministration; ANAC quindi esclude che spetti al RPCT svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa-contabile e accertare la responsabilità ma prevede che in merito al potere istruttorio, in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva, il RPCT possa acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti al fine di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.



### 5.3 - Il Referente Unico e i Responsabili di servizio

Al fine di una migliore applicazione della normativa, il RPCT si avvale di un sistema di Referenti chiamati a svolgere, nelle proprie aree di competenza, la promozione di attività di prevenzione della corruzione, il monitoraggio sull'attività del personale e la rendicontazione al RPCT.

In particolare RPCT ha incaricato un Referente Unico dell'attività di redazione, attuazione e monitoraggio del Piano, attraverso il coordinamento dei seguenti Responsabili di servizio:

- Settore Amministrativo: Contabilità generale, Ufficio Qualità Ambiente, Ufficio Acquisti e Magazzino, Settore Appalti e Personale, Ufficio Informatico;
- Settore Tecnico: i responsabili dei singoli servizi e del settore prevenzione e protezione.

Al fine di monitorare l'attuazione del Piano e verificare la puntualità/correttezza degli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.Lgs 33/2013 s.m.i., il Referente Unico effettua quadrimestralmente una verifica con i Responsabili di servizio; di ogni verifica viene redatto il relativo verbale sottoscritto dal Referente Unico e, per presa visione, dal RPCT.

Per mezzo del Referente Unico sono garantiti i flussi di comunicazione tra il RPCT e i Responsabili, tra RPCT e l'Organismo di Vigilanza (ODV) e tra RPCT e RPD, ferma restando la possibilità di colloqui diretti.

### 5.4 - Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

La Società, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 19/12/2013, ha nominato quale Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) la Sig.ra Graziella Tribocco dipendente AMC comunicandone l'abilitazione in data 20/05/2014.

L'individuazione del RASA, soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'ambito dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), costituisce misura organizzativa di trasparenza, in funzione di prevenzione della corruzione.

### 5.5 - I dipendenti

I dipendenti dell'Azienda partecipano al processo di gestione del rischio osservando le misure contenute nel presente Piano e segnalando le eventuali situazioni di illecito; il PTPCT, al fine di tener costantemente aggiornati i dipendenti in materia di anticorruzione e trasparenza, dispone una formazione periodica e una verifica costante della corretta gestione dei processi mediante audit.



#### 5.6 - Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione, previsti dall'art. 1 comma 8 bis della L. 190/2012, svolgono nelle pubbliche amministrazioni, la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare l'adeguatezza delle misure adottate in ambito anticorruzione e trasparenza. Tuttavia, stante il mancato rinvio dell'art. 16 comma 2 del D.Lgs. 150/2009 all'art. 14 dello stesso decreto, le Regioni, gli enti locali e i rispettivi enti, nonché le amministrazioni del servizio sanitario nazionale, hanno facoltà, e non l'obbligo, di costituire l'OIV in quanto, nella loro autonomia, possono affidare ad altri organi i compiti previsti dalle disposizioni di cui al D.Lgs. 150/2009 indicate nel citato art. 16 (Faq ANAC 1.2 relative agli OIV).

Alla luce di quanto sopra AMC ha individuato RPCT quale soggetto idoneo a svolgere le funzioni di attestazione e vigilanza di cui all'art. 14 del D.Lgs. 150/2009.

#### 5.7 - Organismo di Vigilanza (OdV)

Nell'ambito del sistema di controllo istituito in conformità al D.Lgs. 231/2001 il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'Organismo di Vigilanza cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli organizzativi curandone l'aggiornamento.

Attraverso l'attività di costante monitoraggio, l'OdV vigila sull'effettività del modello, verifica l'adeguatezza del medesimo e ne cura l'aggiornamento dinamico segnalando, laddove sussistenti, le violazioni accertate riferendone periodicamente all'organo di indirizzo che lo ha nominato.

Al fine di sfruttare le sinergie tra il MOG 231 e il PTCPT è previsto un continuo scambio, oltre a periodiche riunioni, tra RPCT e OdV che garantisce una più pregnante efficacia dei modelli, tanto più se si considera che il Referente Unico è membro dell'OdV.

#### 5.8 - Responsabile della Protezione dei dati (RPD)

Con l'entrata in vigore il 25/5/2018 del Regolamento (UE) 2016/679 si è resa necessaria, ex art. 37 GDPR, la nomina del Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) che con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 19/07/2018 è stato individuato nella persona del Dott. Andrea Sguotti dipendente AMC.

ANAC nel PNA 2018 sottolinea che, in materia di protezione dei dati personali, RPD costituisce figura di riferimento anche per RPCT, senza però sostituirsi ad esso nell'esercizio delle funzioni; la collaborazione tra i due soggetti avviene per esempio nel



caso di istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT ma lo stesso si può avvalere, se lo ritiene necessario, del supporto del RPD nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici. Al fine di realizzare quindi la massima sinergia tra gli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013 s.m.i. e il rispetto della normativa in materia di trattamento di dati oltre al costante scambio tra RPD e RPCT si stabilisce la partecipazione di RPD alla riunione annuale con RPCT.

## ***6. Aggiornamenti PNA 2018***

### ***6.1 - Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)***

Con l'entrata in vigore il 25/5/2018 del Regolamento (UE) 2016/679 «*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)*» (di seguito GDPR) si è reso necessario trovare un equilibrio tra la nuove disposizioni in materia di privacy e gli obblighi relativi alle pubblicazioni obbligatorie in materia di trasparenza.

Lo stesso PNA 2018 evidenzia che la base giuridica per il trattamento di dati personali per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri «*è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento*» - art. 2 ter del D.Lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018. L'Autorità pertanto ribadisce che il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento, senza dimenticare che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, deve sempre avvenire nel rispetto dei principi di cui al GDPR. Alla società resta quindi l'onore di verificare, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti che contengono dati personali, che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013 o in altre normative di settore preveda espressamente l'obbligo di pubblicazione.

### ***6.2 - Codici di comportamento***

La L. 190/2012 individua nei codici di comportamento una delle misure più importanti nella prevenzione della corruzione grazie alla stretta connessione con il PTPCT. La normativa ha attuato una notevole revisione dei codici di condotta, prevedendo in particolare:

- un codice nazionale definito dal Governo;



- l'adozione di un codice specifico per ciascuna pubblica amministrazione/società approvato con il parere obbligatorio dell'OIV o strutture equivalenti;
- che l'ANAC definisca criteri e linee guida per la predisposizione dei codici nonché modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazioni;
- che sull'applicazione del codice siano effettuate verifiche annuali da parte dei dirigenti e delle strutture di controllo interne all'azienda.

Con il PNA 2018 ANAC ha deciso di condurre notevole sforzo di approfondimento partendo dalla constatazione della scarsa innovatività dei codici di amministrazione così detti "di prima generazione", in quanto adottati a valle dell'entrata in vigore del DPR 63/2013 e delle prime Linee Guida ANAC dell'ottobre 2013. Tali codici, infatti, si sono, nella stragrande maggioranza dei casi, limitati a riprodurre le previsioni del codice nazionale, nonostante le Linee guida ANAC avessero sottolineato la non opportunità se non addirittura l'inutilità di una simile scelta.

I codici di comportamento hanno lo scopo di tradurre in regole i doveri che incombono sui singoli pubblici dipendenti, nonché gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo perseguiti con il PTPCT; tale interconnessione dovrà essere recuperata con i codici di "seconda generazione" di cui ANAC intende promuovere l'adozione dettando nuove linee guida in materia (da emanarsi nei primi mesi del 2019) contenenti istruzioni circa i contenuti, il procedimento di formazione e gli strumenti di controllo.

Stante la stretta connessione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione (PTPCT e codici di comportamento), sebbene sia prevista la possibilità di procedere all'adozione del nuovo PTPCT 2019-2021 senza la contestuale adozione del codice di comportamento, è comunque necessario che lo stesso Piano, nell'individuare le misure di prevenzione della corruzione, tenga conto delle ricadute delle stesse sugli obblighi di comportamento.

Date le misure di prevenzione della corruzione da adottarsi sarà necessario verificare se i doveri di comportamento imposti ai dipendenti siano sufficienti a garantire il successo delle misure o se sia invece necessario individuare ulteriori doveri per determinati uffici o dipendenti. In questo modo la società dovrà attuare in parallelo alla mappatura dei rischi una mappatura dei doveri di comportamento.

## ***7. Misure di prevenzione della corruzione***

### ***7.1 - Monitoraggio e aggiornamento del PTPCT***

Il RPCT monitora costantemente l'attuazione del Piano e valuta la sua adeguatezza ed efficacia ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi e di rispetto della normativa in materia di trasparenza.



Il monitoraggio è svolto con il supporto del Referente che coordina, in ambito anticorruzione, i vari Responsabili di Servizio. Il Referente si riunisce quadrimestralmente con i Responsabili di Servizio per verificare il corretto svolgimento delle attività relative alla pubblicazione dei dati obbligatori ex D.Lgs. 33/2013 s.m.i., dandone rendicontazione al RPCT mediante relazione sottoscritta dal Referente e dai Responsabili.

Al fine di monitorare il rispetto delle norme in materia di anticorruzione, è stato predisposto dalla Società un piano di audit da effettuarsi a campione su processi ritenuti particolarmente sensibili. L'attività di auditing è finalizzata al monitoraggio costante del PTPCT e alla rivalutazione delle aree a rischio attraverso un'analisi per processo e non per funzioni, attività iniziata nell'anno 2018 che proseguirà nel 2019.

#### 7.2 - Accesso Civico

Conformemente al dettato di cui al D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, l'azienda si è adeguata agli obblighi previsti dall'accesso civico adottando il Regolamento e i relativi moduli e pubblicandoli sul sito istituzione, sezione "società trasparente" sottosezione "accesso civico".

Nell'anno 2018 non sono state effettuate richieste di accesso.

#### 7.3 - Segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti (whistleblowing)

Stante l'adozione già nel 2016 del regolamento relativo le "*Procedure per le segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti*" e dei relativi moduli di segnalazione, pubblicati sul sito istituzionale della Società nella sezione "Società Trasparente", sottosezione "Altri Contenuti - Corruzione", l'azienda ha provveduto nell'anno 2018 - con l'entrata in vigore della L. 179/2017 e poi del regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio - ad aggiornare i medesimi.

#### 7.4 - Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Sin dall'anno 2015, la Società ha adottato il regolamento ex D.lgs. 39/2013 per la verifica dei casi di inconferibilità ed incompatibilità pubblicato nella sottosezione "Cariche sociali" della sezione "Società trasparente" del Sito istituzionale e provvede annualmente alla raccolta delle dichiarazioni dei soggetti chiamati al rilascio delle stesse con la conseguente pubblicazione sul sito aziendale nella sottosezione di cui sopra.



### 7.5 - Rotazione e formazione del personale

Sebbene il PNA 2016 permettesse a società di piccole/medie dimensioni come AMC la non applicazione della rotazione del personale, il PNA 2018 prevede l'obbligo per le amministrazioni di revocare il dirigente ovvero trasferire il dipendente nel caso in cui, all'esito della valutazione effettuata, sia accertato che la condotta del dipendente oggetto del procedimento penale o disciplinare abbia natura corruttiva.

Per quanto riguarda la formazione del personale, costituendo elemento fondamentale alla presa di coscienza delle fattispecie potenzialmente corruttive sottese al comportamento dei dipendenti, la stessa, anche in considerazione degli esiti positivi degli anni precedenti, verrà proseguita anche nel prossimo triennio.

### ***8. Programma della Trasparenza e dell'Integrità. Misure ai sensi del D.Lgs. 33/2013 s.m.i.***

In conformità agli obblighi di cui al D.Lgs. 33/2013 s.m.i., AMC provvede al costante aggiornamento delle informazioni necessarie a garantire la massima trasparenza del proprio operato; il Referente Unico rendiconta mensilmente a RPCT la tempestività delle pubblicazioni e integrazioni sul sito istituzionale.

### ***9. Misure ulteriori***

Oltre alle misure obbligatorie previste dalla normativa anticorruzione e trasparenza l'azienda, al fine di meglio attuare comportamenti volti a garantire il più alto livello di prevenzione di corruzione e trasparenza, ha previsto misure attuative ulteriori rispetto a quelle normate:

- il RPCT, tenuto per legge alla rendicontazione annuale ai sensi all'art. 1 comma 14 della L. 190/2012, rendiconta semestralmente al Consiglio di Amministrazione circa l'attuazione e l'aggiornamento del PTCPT;
- il Referente Unico, in collaborazione con l'incaricato degli audit aziendali e il consulente esterno esperto in materia, conduce una serie di audit di cui cura la rendicontazione a RPCT e all'organo di indirizzo; RPCT cura la costante formazione propria - esterna e certificata - del Referente Unico, dei Responsabili di Servizio e del personale tutto.

### ***10. Interazione tra PTPCT e Mog. 231/2001***

AMC, al fine di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nell'espletamento delle attività gestite, ha proceduto all'adozione - con determina del Consiglio di



Amministrazione n. 27 del 17/11/2009 - del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. n. 231/2001, indispensabile strumento di corporate governance, atto a diffondere regole e precetti valevoli per il personale aziendale e tutti i soggetti che agiscono in nome e per conto delle Società.

Nonostante l'interazione tra il MOG 231 e il PTPCT, AMC ha deciso di tenere distinti i due documenti, affiancando al MOG 231 la mappatura operata per differenza secondo gli indirizzi contenuti nel PNA.

Il Modello descrive il funzionamento della Società e detta principi e regole che devono:

- incidere sui comportamenti dei singoli e sulle modalità con le quali gli stessi si relazionano con l'esterno;
- caratterizzare i regolamenti e le procedure operative che recepiscono i contenuti prescrittivi del Modello (principi di comportamento e protocolli di controllo);
- rappresentare il costante riferimento per l'esecuzione dei controlli finalizzati a prevenire la commissione dei reati richiamati dal D.Lgs. n. 231/2001.

Il Modello si compone di: una Parte Generale, cinque Parti Speciali (reati contro la PA; reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; reati societari; reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi in violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, di cui all'art. 25-septies del Decreto; reati ambientali), il Codice Etico e la mappatura delle aree a rischio.

Per vigilare sul rispetto delle disposizioni del Modello e sulla sua efficacia l'OdV effettua verifiche programmate oltre all'approfondimento specifico in caso di segnalazioni.

Le misure per garantire la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità sono identificate come segue:

- attuazione e aggiornamento costante del PTPCT ai sensi del D.Lgs. 33/2013 s.m.i. e obblighi correlati;
- attribuzione al RPCT dei compiti di vigilanza rispetto alle ipotesi di reato mappate nella parte del PTPCT;
- verifica costante e secondo le modalità previste nel D.Lgs. 39/2013 s.m.i. delle cause di incompatibilità e inconfiribilità al momento della nomina e annualmente;
- sensibilizzazione del personale aziendale mediante adeguamento del Codice Etico di cui al MOG 231 e accertamento della presa visione ed accettazione da parte del medesimo nonché formazione specifica a tutto il personale;
- adozione di opportuna procedura per la segnalazione degli illeciti;



- redazione e pubblicazione della relazione annuale dell'RPCT prevista ai sensi dell'art. 1 comma 14 della L. 190/2012.

Il piano di verifiche del MOG 231 per gli ambiti relativi alla corruzione deve essere definito in sinergia con la L. 190/2012 s.m.i. così da attuare un'azione di verifica congiunta nonché il costante scambio di informazioni tra l'ODV e il RPCT cui spetta riunirsi formalmente almeno una volta l'anno.

lo scambio di informazioni giungerà all'organo amministrativo attraverso la rendicontazione periodica del Modello e del Piano nonché, ove necessario, attraverso apposite informative ad hoc.

### ***11. Mappatura delle aree di rischio ed identificazione dei processi sensibili***

Conformemente all'obiettivo previsto dal PTPCT 2018/2020 relativo alla revisione della mappature delle aree a rischio da effettuarsi analizzando il processo e non il reato, nell'anno 2018 sono stati analizzati in quest'ottica i due processi a più alto rischio corruttivo:

- acquisizione e progressione del personale
  - reclutamento
  - progressioni di carriera
  - conferimento incarichi di collaborazione
- affidamento di lavori, servizi e forniture
  - procedimento di affidamento diretto
  - procedimento selettivo in base al Reg. Aziendale
  - procedure di appalto
  - procedimento di affidamento incarichi a professionisti esterni

L'approccio metodologico adottato con il presente PTPCT prevede le seguenti fasi:

- mappatura dei processi aziendali basandosi su quella elaborata nell'ambito del sistema di gestione; definizione della metodologia di valutazione del rischio associato ai singoli processi sulla base dei criteri di cui all'Allegato 5 del PNA 2013; il rischio di ciascun processo è stato così valutato:
  - 1 > rischio > 4 basso
  - 5 > rischio > 12 medio
  - 13 > rischio > 25 alto
- individuazione dei processi aziendali considerati a maggior rischio corruttivo e successiva valutazione del rischio associato ai medesimi.



L'esito della valutazione dei rischi dei processi - suddivisi in sub processi - si trova allegato al presente Piano.

### ***12. Azioni svolte nel 2018***

Nell'anno 2018 sono stati effettuati i seguenti interventi:

- audit su gestione magazzino, gestione contabilità lavori di cantiere, affidamento ed esecuzione lavori servizi e forniture, gestione servizio trasporti, trasparenza e privacy dei quali sono state redatte le relative check list di verifica che hanno dato esito positivo;  
formazione, da parte di consulente esterno, a tutti i dipendenti in tema di anticorruzione e trasparenza prettamente improntata su casi pratici nonché formazione interna specifica all'ufficio protocollo in materia di regolamento sull'accesso civico e regolamento per la segnalazione degli illeciti;
- monitoraggio costante delle pubblicazioni obbligatorie effettuate sul sito internet aziendale ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. di cui è data evidenza al RPCT tramite la trasmissione mensile di apposito report;
- due rendicontazioni semestrali circa l'attuazione del PTPCT al Consiglio di Amministrazione da parte del RPCT;
- un incontro annuale tra ODV e RPCT;

### ***13. Pianificazione degli interventi nel triennio 2019-2021***

Nell'ottica di dare attuazione concreta alle misure previste per garantire fattivamente quanto è necessario per prevenire fenomeni corruttivi - anche attraverso una puntuale ed esaustiva attività di trasparenza - nel corso del prossimo triennio RPCT, affiancato dal Referente Unico, attuerà:

- il monitoraggio continuo e, se del caso, la revisione di procedure, regolamenti, modelli, format e dichiarazioni, connessi all'attuazione della normativa di cui trattasi;
- la prosecuzione delle attività di rendicontazione mensile in materia di pubblicazioni sulla trasparenza attraverso una reportistica informatizzata; incontri quadrimestrali con il Referente Unico e i Responsabili di Servizio oltre ad un incontro annuale con ODV e un incontro annuale con RPD
- lo svolgimento di audit ad opera del Referente Unico, dell'incaricato degli audit aziendali e del consulente esterno se necessario sui diversi processi aziendali;



- la formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e Codice Etico;
- l'implementazione del sistema anticorruzione e trasparenza alla controllata Energica Srl, come previsto dalla Determinazione n. 1134 del 8/11/2017;
- la prosecuzione della revisione della mappatura delle aree a rischio sulla base dell'analisi dei processi a maggior rischio corruttivo;
- l'interazione tra la nuova normativa privacy e gli obblighi di trasparenza anche attraverso il confronto tra RPCT e RPD;
- l'adozione del codice di comportamento conformemente alla Linee Guida che verranno emanate da ANAC all'inizio del 2019;
- la verifica del rispetto del divieto di pantouflage in capo ai dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni che nell'ultimo triennio di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali con AMC;
- la rotazione obbligatoria del personale nel caso di accertata commissione di fatti corruttivi.

#### ***14. Pubblicazione***

Il presente piano è consultabile, a seguito della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29/01/2019, al seguente link <http://www.amcasale.it/trasparenza.php?c1=103&archivio>

#### ***15. Allegati***

Tabella dei rischi

Mappatura

# SCHEDA DI VALUTAZIONE RISCHIO DI CORRUZIONE

Area di rischio	<b>A) Acquisizione e progressione del personale</b>
Processo	<b>A1) Reclutamento</b>

Valutazione complessiva del rischio	<b>6,00</b>
-------------------------------------	-------------

**Valutazione complessiva del rischio (VR) = P x I**

PROBABILITÀ	5	5	10	15	20	25	AREA A RISCHIO ALTO AREA A RISCHIO MEDIO AREA A RISCHIO BASSO
	4	4	8	12	16	20	
	3	3	6	9	12	15	
	2	2	4	6	8	10	
	1	1	2	3	4	5	
		1	2	3	4	5	IMPATTO

Valutazione probabilità (P)	<b>2,57</b>
-----------------------------	-------------

Valutazione Impatto (I)	<b>2,33</b>
-------------------------	-------------

A) Discrezionalità: Il processo è discrezionale?
Poco
2

A) Impatto organizzativo: coinvolgimento dell'Azienda a seguito del verificarsi dell'evento.
Coinvolge < 10% del personale aziendale
2

B) Rilevanza esterna: Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'Amministrazione di riferimento?
sì
5

B) Impatto economico: Danno patrimoniale / az. Legali verso terzi / danno erariale.
10.000 € < perdita < 100.000 €
2

C) Complessità del processo: è un processo complesso che coinvolge più Amministrazioni di riferimento?
da 2 a 3
3

C) Impatto reputazionale / Immagine: area di diffusione del fatto indesiderato.
Livello provinciale / regionale
3

D) Valore economico: Qual è l'impatto economico del processo?
medio
3

E) Frazionabilità del processo: Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?
no
1

F) Controlli: Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato, è in grado di neutralizzare il rischio?
in parte
3

G) Pregresso storico.
Mai verificato
1

# SCHEDA DI VALUTAZIONE RISCHIO DI CORRUZIONE

<b>Area di rischio</b>	A) Acquisizione e progressione del personale	<b>Valutazione complessiva del rischio</b>	<b>8,57</b>	<b>Valutazione complessiva del rischio (VR) = P x I</b> 
<b>Processo</b>	A2) Progressioni di carriera			
<b>Valutazione probabilità (P)</b>	<b>2,14</b>	<b>Valutazione Impatto (I)</b>	<b>4,00</b>	

A) Discrezionalità: Il processo è discrezionale?
Sufficientemente
3

A) Impatto organizzativo: coinvolgimento dell'Azienda a seguito del verificarsi dell'evento.
Coinvolge > 30% del personale aziendale
5

B) Rilevanza esterna: Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'Amministrazione di riferimento?
no
1

B) Impatto economico: Danno patrimoniale / az. Legali verso terzi / danno erariale.
perdita > 300.000 €
5

C) Complessità del processo: è un processo complesso che coinvolge più Amministrazioni di riferimento?
da 2 a 3
3

C) Impatto reputazionale / Immagine: area di diffusione del fatto indesiderato.
Livello locale
2

D) Valore economico: Qual è l'impatto economico del processo?
medio
3

E) Frazionabilità del processo: Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?
no
1

F) Controlli: Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato, è in grado di neutralizzare il rischio?
in parte
3

G) Pregresso storico.
Mai verificato
1

# SCHEDA DI VALUTAZIONE RISCHIO DI CORRUZIONE

Area di rischio	A) Acquisizione e progressione del personale
Processo	A3) Conferimento incarichi di collaborazione

Valutazione complessiva del rischio	<b>6,00</b>
-------------------------------------	-------------

**Valutazione complessiva del rischio (VR) = P x I**

PROBABILITÀ	5	5	10	15	20	25	AREA A RISCHIO ALTO AREA A RISCHIO MEDIO AREA A RISCHIO BASSO
	4	4	8	12	16	20	
	3	3	6	9	12	15	
	2	2	4	6	8	10	
	1	1	2	3	4	5	
		1	2	3	4	5	IMPATTO

Valutazione probabilità (P)	<b>3,00</b>
-----------------------------	-------------

Valutazione Impatto (I)	<b>2,00</b>
-------------------------	-------------

A) Discrezionalità: Il processo è discrezionale?
Poco
2

A) Impatto organizzativo: coinvolgimento dell'Azienda a seguito del verificarsi dell'evento.
Coinvolge < 10% del personale aziendale
2

B) Rilevanza esterna: Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'Amministrazione di riferimento?
sì
5

B) Impatto economico: Danno patrimoniale / az. Legali verso terzi / danno erariale.
10.000 € < perdita < 100.000 €
2

C) Complessità del processo: è un processo complesso che coinvolge più Amministrazioni di riferimento?
da 2 a 3
3

C) Impatto reputazionale / Immagine: area di diffusione del fatto indesiderato.
Livello locale
2

D) Valore economico: Qual è l'impatto economico del processo?
medio
3

E) Frazionabilità del processo: Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?
parzialmente
3

F) Controlli: Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato, è in grado di neutralizzare il rischio?
buona parte
2

G) Pregresso storico.
Verificatosi raramente
3

# SCHEDA DI VALUTAZIONE RISCHIO DI CORRUZIONE

Area di rischio	B) Affidamento di lavori/servizi e forniture
Processo	B1) Procedimento di affidamento diretto

Valutazione complessiva del rischio	<b>5,43</b>
-------------------------------------	-------------

**Valutazione complessiva del rischio (VR) = P x I**

PROBABILITÀ	5	5	10	15	20	25	AREA A RISCHIO ALTO
	4	4	8	12	16	20	AREA A RISCHIO MEDIO
	3	3	6	9	12	15	AREA A RISCHIO BASSO
	2	2	4	6	8	10	
	1	1	2	3	4	5	
		1	2	3	4	5	IMPATTO

Valutazione probabilità (P)	<b>2,71</b>
-----------------------------	-------------

Valutazione Impatto (I)	<b>2,00</b>
-------------------------	-------------

A) Discrezionalità: Il processo è discrezionale?
Poco
2

A) Impatto organizzativo: coinvolgimento dell'Azienda a seguito del verificarsi dell'evento.
Coinvolge < 10% del personale aziendale
2

B) Rilevanza esterna: Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'Amministrazione di riferimento?
sì
5

B) Impatto economico: Danno patrimoniale / az. Legali verso terzi / danno erariale.
10.000 € < perdita < 100.000 €
2

C) Complessità del processo: è un processo complesso che coinvolge più Amministrazioni di riferimento?
da 2 a 3
3

C) Impatto reputazionale / Immagine: area di diffusione del fatto indesiderato.
Livello locale
2

D) Valore economico: Qual è l'impatto economico del processo?
basso
1

E) Frazionabilità del processo: Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?
parzialmente
3

F) Controlli: Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato, è in grado di neutralizzare il rischio?
buona parte
2

G) Pregresso storico.
Verificatosi raramente
3

# SCHEDA DI VALUTAZIONE RISCHIO DI CORRUZIONE

Area di rischio	B) Affidamento di lavori/servizi e forniture
Processo	B2) Procedimento selettivo in base al Reg. Aziendale

Valutazione complessiva del rischio	<b>10,00</b>
-------------------------------------	--------------

**Valutazione complessiva del rischio (VR) = P x I**

PROBABILITÀ	5	5	10	15	20	25	<table border="1" style="font-size: 8px;"> <tr><td style="background-color: red;">AREA A RISCHIO ALTO</td></tr> <tr><td style="background-color: yellow;">AREA A RISCHIO MEDIO</td></tr> <tr><td style="background-color: green;">AREA A RISCHIO BASSO</td></tr> </table>	AREA A RISCHIO ALTO	AREA A RISCHIO MEDIO	AREA A RISCHIO BASSO
	AREA A RISCHIO ALTO									
	AREA A RISCHIO MEDIO									
	AREA A RISCHIO BASSO									
	4	4	8	12	16	20				
3	3	6	9	12	15					
2	2	4	6	8	10					
1	1	2	3	4	5					
		1	2	3	4	5	IMPATTO			

Valutazione probabilità (P)	<b>3,00</b>
-----------------------------	-------------

Valutazione Impatto (I)	<b>3,33</b>
-------------------------	-------------

A) Discrezionalità: Il processo è discrezionale?
Poco
2

A) Impatto organizzativo: coinvolgimento dell'Azienda a seguito del verificarsi dell'evento.
Coinvolge < 10% del personale aziendale
2

B) Rilevanza esterna: Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'Amministrazione di riferimento?
sì
5

B) Impatto economico: Danno patrimoniale / az. Legali verso terzi / danno erariale.
perdita > 300.000 €
5

C) Complessità del processo: è un processo complesso che coinvolge più Amministrazioni di riferimento?
da 2 a 3
3

C) Impatto reputazionale / Immagine: area di diffusione del fatto indesiderato.
Livello provinciale / regionale
3

D) Valore economico: Qual è l'impatto economico del processo?
alto
5

E) Frazionabilità del processo: Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?
no
1

F) Controlli: Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato, è in grado di neutralizzare il rischio?
buona parte
2

G) Pregresso storico.
Verificatosi raramente
3

# SCHEDA DI VALUTAZIONE RISCHIO DI CORRUZIONE

Area di rischio	B) Affidamento di lavori/servizi e forniture
Processo	B3) Procedure di appalto

Valutazione complessiva del rischio	<b>11,90</b>
-------------------------------------	--------------

**Valutazione complessiva del rischio (VR) = P x I**

PROBABILITÀ	5	5	10	15	20	25	<div style="display: flex; justify-content: space-between; font-size: 8px;"> <span>AREA A RISCHIO ALTO</span> <span>AREA A RISCHIO MEDIO</span> <span>AREA A RISCHIO BASSO</span> </div>
	4	4	8	12	16	20	
	3	3	6	9	12	15	
	2	2	4	6	8	10	
	1	1	2	3	4	5	
		1	2	3	4	5	IMPATTO

Valutazione probabilità (P)	3,57
-----------------------------	------

Valutazione Impatto (I)	3,33
-------------------------	------

A) Discrezionalità: Il processo è discrezionale?
Poco
2

A) Impatto organizzativo: coinvolgimento dell'Azienda a seguito del verificarsi dell'evento.
Coinvolge < 10% del personale aziendale
2

B) Rilevanza esterna: Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'Amministrazione di riferimento?
sì
5

B) Impatto economico: Danno patrimoniale / az. Legali verso terzi / danno erariale.
perdita > 300.000 €
5

C) Complessità del processo: è un processo complesso che coinvolge più Amministrazioni di riferimento?
da 2 a 3
3

C) Impatto reputazionale / Immagine: area di diffusione del fatto indesiderato.
Livello provinciale / regionale
3

D) Valore economico: Qual è l'impatto economico del processo?
alto
5

E) Frazionabilità del processo: Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?
sì
5

F) Controlli: Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato, è in grado di neutralizzare il rischio?
buona parte
2

G) Pregresso storico.
Verificatosi raramente
3

# SCHEDA DI VALUTAZIONE RISCHIO DI CORRUZIONE

Area di rischio	B) Affidamento di lavori/servizi e forniture
Processo	B4) Procedimento di affidamento incarichi a professionisti esterni

Valutazione complessiva del rischio	<b>6,57</b>
-------------------------------------	-------------

**Valutazione complessiva del rischio (VR) = P x I**

PROBABILITÀ	5	5	10	15	20	25	AREA A RISCHIO ALTO
	4	4	8	12	16	20	AREA A RISCHIO MEDIO
	3	3	6	9	12	15	AREA A RISCHIO BASSO
	2	2	4	6	8	10	
	1	1	2	3	4	5	
		1	2	3	4	5	IMPATTO

Valutazione probabilità (P)	<b>3,29</b>
-----------------------------	-------------

Valutazione Impatto (I)	<b>2,00</b>
-------------------------	-------------

A) Discrezionalità: Il processo è discrezionale?
Sufficientemente
3

A) Impatto organizzativo: coinvolgimento dell'Azienda a seguito del verificarsi dell'evento.
Coinvolge < 10% del personale aziendale
2

B) Rilevanza esterna: Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'Amministrazione di riferimento?
sì
5

B) Impatto economico: Danno patrimoniale / az. Legali verso terzi / danno erariale.
10.000 € < perdita < 100.000 €
2

C) Complessità del processo: è un processo complesso che coinvolge più Amministrazioni di riferimento?
da 2 a 3
3

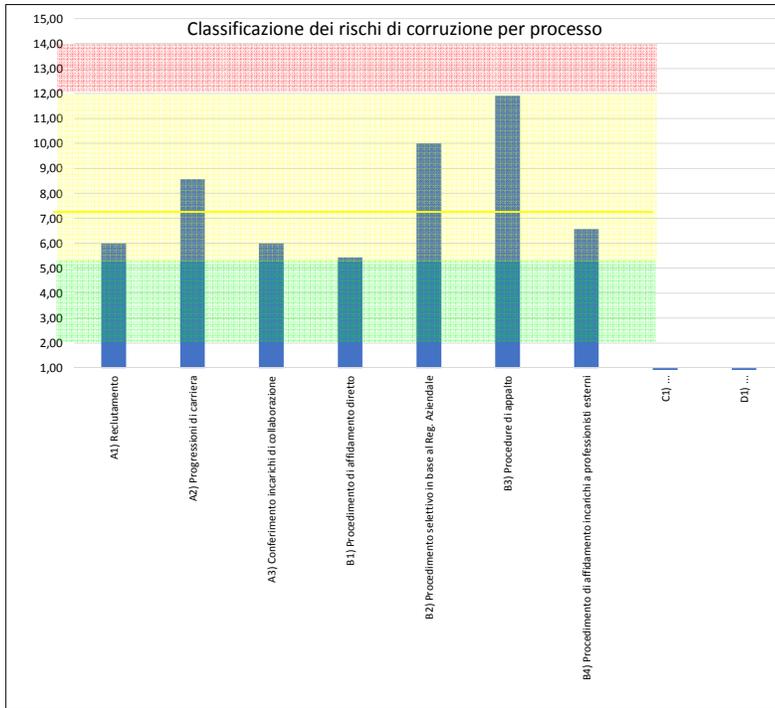
C) Impatto reputazionale / Immagine: area di diffusione del fatto indesiderato.
Livello locale
2

D) Valore economico: Qual è l'impatto economico del processo?
medio
3

E) Frazionabilità del processo: Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?
parzialmente
3

F) Controlli: Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato, è in grado di neutralizzare il rischio?
in parte
3

G) Pregresso storico.
Verificatosi raramente
3



### Valutazione complessiva del rischio (VR) = P x I

PROBABILITÀ	5	5	10	15	20	25	<div style="display: flex; flex-direction: column; gap: 5px;"> <div style="background-color: red; width: 20px; height: 10px; margin-bottom: 2px;"></div> AREA A RISCHIO ALTO         </div>
	4	4	8	12	16	20	
	3	3	6	9	12	15	
	2	2	4	6	8	10	
	1	1	2	3	4	5	
		IMPATTO					
		1	2	3	4	5	<div style="display: flex; flex-direction: column; gap: 5px;"> <div style="background-color: yellow; width: 20px; height: 10px; margin-bottom: 2px;"></div> AREA A RISCHIO MEDIO         </div>
							<div style="display: flex; flex-direction: column; gap: 5px;"> <div style="background-color: green; width: 20px; height: 10px; margin-bottom: 2px;"></div> AREA A RISCHIO BASSO         </div>